

GL 0HUFROHGu GLFHPEUH

Sommario Rassegna Stampa

Pagina	Testata	Data	Titolo	Pag.
Rubrica	Unindustria Reggio Emilia			
I	Gazzetta di Reggio	15/12/2021	<i>Svolta green di Bombardi Rettifiche</i>	3
XI	Gazzetta di Reggio	15/12/2021	<i>Grazie a Ri-Genera un aiuto alle aziende verso la transizione</i>	5
I	Gazzetta di Modena Nuova	15/12/2021	<i>Dove lo scarto diventa una risorsa</i>	6
XI	Gazzetta di Modena Nuova	15/12/2021	<i>Grazie a Ri-Genera un aiuto alle aziende verso la transizione</i>	9

ECONOMIA & LAVORO

Svolta green di Bombardi Rettifiche

L'azienda Bombardi Rettifiche di Cadelbosco Sopra investe per la sostenibilità. / NELL'INSERTO

REGGIO EMILIA

Dove lo scarto diventa una risorsa



TIDONA / PAGINE XE XI

Bombardi Rettifiche converte gli scarti in risorse «Qui la svolta è già realtà»

L'azienda di Cadelbosco Sopra ha investito 340mila euro per la sostenibilità «Basta discariche e recuperiamo il 90% di olio ripagandoci l'investimento»

ENRICO L. TIDONA

Per la Bombardi Rettifiche il 2030 è già arrivato. La *deadline* indicata dall'Unione Europea per raggiungere come obiettivo lo sviluppo sostenibile sta spaventando buona parte del mondo delle imprese. «Noi non siamo preoccupati, possiamo invece dire di aver anticipato i tempi della rivoluzione ambientale in atto e questa strategia ci sta ripagando sia in termini produttivi sia in termini di costi e margini» racconta Claudio Bombardi. Mentre cammina nella sua azienda di Cadelbosco So-

L'azienda di rettifiche ha 40 dipendenti e un fatturato 2021 che sarà di 3,2 milioni

pra, fondata dal padre Amilcare nel 1964, è tutto un battere amichevole di pugni – in ossequio al Covid – e un salutare nome per nome quelli che chiama «i miei ragazzi». Operai e tecnici che gestiscono le macchine a controllo numerico in grado di effettuare microrettifiche, lavorazioni in piano, lappature e rettifiche di componenti oleodinamici, componenti per idroguida, macchine movimento terra e del settore automotive. «Siamo una nicchia – racconta Bombardi – un'azienda piccola con 40 dipendenti ma che nel settore è considerata grande. Pensi che il 2% dei prodotti di grandi aziende come Interpump necessita di una rettificazione di alta qualità. Quel 2% su centinaia di migliaia di pezzi passa anche di qui».

La rivoluzione sostenibile della Bombardi è rappresentata da un cuore meccanico fatto di pompe e vasche di filtraggio che pulsa nel retro del capannone. Lì c'è infatti un concentrato di tecnologia in grado di trasformare i costosi scarti di lavorazione da rifiuti tossici a risorse da riutilizzare nel ciclo produttivo interno dell'azienda.

Bombardi la vostra azienda riuscirà ad eliminare gli scarti?

«Lo fa già da una settimana. Se non proprio al 100% siamo a una quota vicina grazie a un ambizioso progetto che mira ad eliminare completamente i fanghi di rettificazione tramite un nuovo impianto di filtrazione centralizzato».

Qual è l'investimento che avete affrontato per comprare questo macchinario?

«Parliamo di 340mila euro. Abbiamo visto la macchina in funzione nell'impianto industriale della Seat auto. Grazie ai miei tecnici siamo riusciti poi a implementare il progetto qui da noi».

Cos'è cambiato rispetto a prima?

«Noi avevamo come residuo questi fanghi tossici che venivano poi conferiti come rifiuti speciali in apposite discariche così come uscivano dai macchinari dopo le lavorazioni. Ora invece recuperiamo ben il 90% dell'olio presente negli scarti grazie alla lavorazione di questo macchinario che riduce lo scarto, non più un prodotto tossico ma una sottolavorazione che viene pressata e utilizzata poi negli altoforni per le sue qualità di combustione».

Quindi avete eliminato il conferimento in discarica?
«Esattamente. Non ne abbia-

mo più bisogno per quanto riguarda quelle lavorazioni. Per noi è un salto incredibile in termini ambientali».

Come mai avete deciso di effettuare questa svolta?

«Ci stavamo pensando da tempo. Mia moglie Claudia, che si occupa del controllo qualità in azienda, è una grande promotrice dei sistemi sostenibili: dalle luci a led al riscaldamento a pellet. Ma il grande nodo erano i fanghi. Quando un giorno la discarica ha fermato il conferimento ho capito che non potevamo correre il rischio di interrompere la produzione ma dovevamo diventare padroni di

Il riciclo avviene tramite un nuovo impianto di filtrazione centralizzato

tutto il ciclo. Così abbiamo chiuso il cerchio. Del resto questo è il concetto di economia circolare e siamo riusciti a metterlo in pratica».

Per voi questa chiusura del cerchio rappresenta un aggravio di costo rispetto al conferimento in discarica?

«Tutt'altro. Abbiamo appena rilevato i dati della prima settimana con la lavorazione dei fanghi a pieno regime. Tra l'azzeramento del costo della discarica e il riutilizzo massiccio dell'olio, risparmieremo circa 140mila euro l'anno. Vuol dire che l'investimento sulla macchina ce la ripaghiamo in meno di tre anni».

Molti suoi colleghi imprenditori sono preoccupati invece per l'aggravio dei costi e i limiti imposti dalle agende dei governi sulla de-

carbonizzazione.

«La tematica è certamente complessa e va di settore in settore. Noi siamo riusciti a raggiungere un obiettivo che nel nostro piccolo è una pietra miliare. Ci sono molti associati di Unindustria che stanno venendo a vedere come funziona qui da noi. È diventato un motivo di orgoglio oltre che una miglioria rilevante nella post produzione».

È indubbio che la meccanica reggiana stia volando in questi mesi. Vi preoccupa l'impatto del costo dell'energia e la scarsità dei materiali?

«Il problema è reale anche se per noi è meno rilevante. L'impianto fotovoltaico installato anni fa ci assicura il 20% dell'energia della fabbrica. Non è molto ma non siamo energivori come altre imprese. Noi poi non lavoriamo su prodotti di altri ma le produzioni a singhiozzo causate dalla scarsità dei materiali ha effetto su tutta la filiera, noi compresi che lavoriamo 20mila pezzi al giorno. Mi aspetto però una normalizzazione per l'anno prossimo».

Come si chiuderà il 2021 per Bombardi Rettifiche?

«Saremo chiaramente anche noi in crescita, verso i 3,2 milioni di euro di fatturato. Dovremo semmai essere bravi a consolidare questa crescita».

L'industria reggiana ce la farà a capitalizzare il momento o manca qualcosa?

«Il nostro unico limite è il non saper giocare sempre in squadra, come un unico distretto. Lì ci sta lavorando anche Unindustria, per sfruttare al massimo l'attuale spinta».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



REGGIO EMILIA



Da sinistra Nazarena Gianferrari, Fabio Storchi, Daniela Fantozzi, Claudio Bombardi e la moglie Claudia all'inaugurazione

Grazie a Ri-Genera un aiuto alle aziende verso la transizione

IL PROGETTO

Essere sostenibili è il nuovo mantra nelle aziende. Pena una probabile perdita di competitività sui mercati internazionali, che richiedono sempre più standard elevati sulla riduzione dell'impatto ambientale per prodotti e lavorazioni. La svolta "green" di Bombardi Rettifiche è una delle prove più fulgide, investimento messo a terra grazie anche al progetto Ri-Genera di Unindustria, seguito da Nazarena Gianferrari, ingegnere ambientale che ha collaborato anche con l'azienda di Cadelbosco Sopra. Per i tecnici del progetto la sostenibilità è intesa nelle sue dimensioni ambientale, economica e sociale, rappresenta una sfida strategica per le imprese che intendono innovare ed essere protagoniste della rivoluzione digitale. La misurazione del beneficio comune è quindi fondamentale per intraprendere un percorso concreto.

Da questa premessa è nata proprio l'idea di Ri-Genera, nuovo servizio di Unindustria Reggio Emilia che promuove infatti la sosteni-

bilità economica ed ambientale delle imprese, grazie agli strumenti messi a disposizione dalla trasformazione digitale.

«È un punto di partenza per iniziare a pensare in modo sostenibile e per assistere le imprese associate nell'avvio di progetti e collaborazioni che possano portare alla creazione di nuove filiere» riportano i responsabili del progetto: «Rappresenta, inoltre, uno stimolo per rivedere i modelli di business attuali».

Ri-Genera promuove la riduzione dell'impatto ambientale, facilitando processi di simbiosi industriale tra aziende e startup innovative, valorizzando gli scarti e i residui di produzione aziendali, ma anche l'efficienza e il risparmio energetico, con un impatto economico positivo.

Con Rigenera, Unindustria si pone come obiettivo la risposta ai *sustainability global goals* dell'agenda 2030 dell'Unione Europea. Un obiettivo raggiungibile, come testimoniato dall'esperienza della Bombardi, che ha installato un impianto di filtrazione centralizzato che recupera olio intero da taglio e separa lo scarto.

119421

REGGIO EMILIA

Dove lo scarto diventa una risorsa



TIDONA/PAGINEXEXI

Bombardi Rettifiche converte gli scarti in risorse «Qui la svolta è già realtà»

L'azienda di Cadelbosco Sopra ha investito 340mila euro per la sostenibilità
«Basta discariche e recuperiamo il 90% di olio ripagandoci l'investimento»

ENRICO L. TIDONA

Per la Bombardi Rettifiche il 2030 è già arrivato. La *deadline* indicata dall'Unione Europea per raggiungere come obiettivo lo sviluppo sostenibile sta spaventando buona parte del mondo delle imprese. «Noi non siamo preoccupati, possiamo invece dire di aver anticipato i tempi della rivoluzione ambientale in atto e questa strategia ci sta ripagando sia in termini produttivi sia in termini di costi e margini» racconta Claudio Bombardi. Mentre cammina nella sua azienda di Cadelbosco So-

L'azienda di rettifiche ha 40 dipendenti e un fatturato 2021 che sarà di 3,2 milioni

pra, fondata dal padre Amilcare nel 1964, è tutto un battere amichevole di pugni – in ossequio al Covid – e un salutare nome per nome quelli che chiama «i miei ragazzi». Operai e tecnici che gestiscono le macchine a controllo numerico in grado di effettuare microrettifiche, lavorazioni in piano, lappature e rettifiche di componenti oleodinamici, componenti per idroguida, macchine movimento terra e del settore automotive. «Siamo una nicchia – racconta Bombardi – un'azienda piccola con 40 dipendenti ma che nel settore è considerata grande. Pensi che il 2% dei prodotti di grandi aziende come Interpump necessita di una rettificata di alta qualità. Quel 2% su centinaia di migliaia di pezzi passa anche di qui».

La rivoluzione sostenibile della Bombardi è rappresentata da un cuore meccanico fatto di pompe e vasche di filtraggio che pulsa nel retro del capannone. Lì c'è infatti un concentrato di tecnologia in grado di trasformare i costosi scarti di lavorazione da rifiuti tossici a risorse da riutilizzare nel ciclo produttivo interno dell'azienda.

Bombardi la vostra azienda riuscirà ad eliminare gli scarti?

«Lo fa già da una settimana. Se non proprio al 100% siamo a una quota vicina grazie a un ambizioso progetto che mira ad eliminare completamente i fanghi di rettificazione tramite un nuovo impianto di filtrazione centralizzato».

Qual è l'investimento che avete affrontato per comprare questo macchinario?

«Parliamo di 340mila euro. Abbiamo visto la macchina in funzione nell'impianto industriale della Seat auto. Grazie ai miei tecnici siamo riusciti poi a implementare il progetto qui da noi».

Cos'è cambiato rispetto a prima?

«Noi avevamo come residuo questi fanghi tossici che venivano poi conferiti come rifiuti speciali in apposite discariche così come uscivano dai macchinari dopo le lavorazioni. Ora invece recuperiamo ben il 90% dell'olio presente negli scarti grazie alla lavorazione di questo macchinario che riduce lo scarto, non più un prodotto tossico ma una sottolavorazione che viene pressata e utilizzata poi negli altoforni per le sue qualità di combustione».

Quindi avete eliminato il conferimento in discarica?
«Esattamente. Non ne abbi-

mo più bisogno per quanto riguarda quelle lavorazioni. Per noi è un salto incredibile in termini ambientali».

Come mai avete deciso di effettuare questa svolta?

«Ci stavamo pensando da tempo. Mia moglie Claudia, che si occupa del controllo qualità in azienda, è una grande promotrice dei sistemi sostenibili: dalle luci a led al riscaldamento a pellet. Ma il grande nodo erano i fanghi. Quando un giorno la discarica ha fermato il conferimento ho capito che non potevamo correre il rischio di interrompere la produzione ma dovevamo diventare padroni di

Il riciclo avviene tramite un nuovo impianto di filtrazione centralizzato

tutto il ciclo. Così abbiamo chiuso il cerchio. Del resto questo è il concetto di economia circolare e siamo riusciti a metterlo in pratica».

Per voi questa chiusura del cerchio rappresenta un aggravio di costo rispetto al conferimento in discarica?

«Tutt'altro. Abbiamo appena rilevato i dati della prima settimana con la lavorazione dei fanghi a pieno regime. Tra l'azzeramento del costo della discarica e il riutilizzo massiccio dell'olio, risparmieremo circa 140mila euro l'anno. Vuol dire che l'investimento sulla macchina ce la ripaghiamo in meno di tre anni».

Molti suoi colleghi imprenditori sono preoccupati invece per l'aggravio dei costi e i limiti imposti dalle agende dei governi sulla de-

carbonizzazione.

«La tematica è certamente complessa e va di settore in settore. Noi siamo riusciti a raggiungere un obiettivo che nel nostro piccolo è una pietra miliare. Ci sono molti associati di Unindustria che stanno venendo a vedere come funziona qui da noi. È diventato un motivo di orgoglio oltre che una miglione rilevante nella post produzione».

È indubbio che la meccanica reggiana stia volando in questi mesi. Vi preoccupa l'impatto del costo dell'energia e la scarsità dei materiali?

«Il problema è reale anche se per noi è meno rilevante. L'impianto fotovoltaico installato anni fa ci assicura il 20% dell'energia della fabbrica. Non è molto ma non siamo energivori come altre imprese. Noi poi non lavoriamo su prodotti di altri ma le produzioni a singhiozzo causate dalla scarsità dei materiali ha effetto su tutta la filiera, noi compresi che lavoriamo 20mila pezzi al giorno. Mi aspetto però una normalizzazione per l'anno prossimo».

Come si chiuderà il 2021 per Bombardi Rettifiche?

«Saremo chiaramente anche noi in crescita, verso i 3,2 milioni di euro di fatturato. Dovremo semmai essere bravi a consolidare questa crescita».

L'industria reggiana ce la farà a capitalizzare il momento o manca qualcosa?

«Il nostro unico limite è il non saper giocare sempre in squadra, come un unico distretto. Lì ci sta lavorando anche Unindustria, per sfruttare al massimo l'attuale spinta».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



119421

